



Diocesi di Teano-Calvi



Associazione "Bereshit Teatro"

Festival Teatri d'Anima

Sul sentiero della nostalgia (redenta)

Probabilmente il Festival Teatri d'Anima, con il cartellone della sua terza edizione, ha percorso, tra gli altri, anche il pendio scosceso della nostalgia, che la società protesa al futuro, smarcato di passato, rifugge.

Sarà potuto accadere, tra ottobre e gennaio, nei tornanti di questa rassegna teatrale inconsueta, che uno spettatore sia stato preso dalla nostalgia di eroismo, come quello incarnato da Paolo Borsellino? dalla nostalgia di una grandezza d'animo che possa andare oltre le mura della propria cella di prigionia, fisica o morale, come per San Paolo? dalla nostalgia di una sensibilità in grado di trasformare in arte comica anche il tragico, anche il fallimento e la mediocrità dilaganti, come ha mostrato il teatro-canzone dei Virtuosi di San Martino, con risate da catarsi? Ma, soprattutto, si può avere nostalgia di un abbraccio con Dio?

Di questa nostalgia ne ha fermato un'istantanea **Angelo Maiello**, in *Senza Domenica non posso stare*, accompagnato dalle **musiche di Franco Sansalone**, spettacolo conclusivo della rassegna che ha per titolo una dichiarazione d'appartenenza, che è già professione di fede. Incentrato sul rito sacro, il monologo ha scandagliato le sequenze della liturgia fin dal risveglio mattutino, vissuto da molti come appendice di un sabato sera da sballo, fino alla processione introitale; dall'omelia (lezione di esegesi?, precotta?, giornale d'attualità?) alla preghiera dei fedeli; dalla preghiera eucaristica, così spesso violentata, non più "preghiera" ma sporca pretesa, alla Comunione, facendo in modo che ogni fotogramma fosse sottoposto al bivio della distrazione e della solennità, dell'irriverenza o della piena adesione, dell'indifferenza o dell'amore.

Una trama viva, reale, che solletica inevitabilmente lo spettatore al riso, perché ogni credente, oppure ogni malcapitato al rito, ha giocato uno di questi ruoli ambivalenti. Ma l'epilogo è straziante: *Non accada di cadere nella trappola dell'anoressia spirituale. Non accada di impastare il pane e di non averne fame.*

La sensazione che sarà rimbalzata in petto a molti è di aver vissuto la liturgia, il più delle volte, come chi ha restituito un bacio con disgusto, come chi, prendendo da una mano, non ha ringraziato davvero, come chi dà un abbraccio senza che si realizzi un incontro. Che molte volte, del rito, non abbiamo capito niente. Che molte volte ci si è accontentato di non capire niente. Che una grazia ci sfiorava ma erano blindati i canali d'accesso all'anima.

L'anima... parola che incalza questo Festival teatrale dal 2009, entità che si lascia rincorrere e mai prendere. Quest'anno il guanto sfilato dalla sua mano a un'ennesima impossibile cattura, ci ha lasciato questa nostalgia: d'essere uomini. Veri.

Per maggiori informazioni: www.teatridanima.com

Infoline: 347 7744557

Ufficio stampa: infoteatridanima@gmail.com

Francesco Zona - cell. 329 4681517

Maria Rosaria Altieri - cell. 339 1141875